

territorio ove si trovano. E perciò prima di tutto spero sarà provveduto a questo dovere da parte dello Stato e dei suoi rappresentanti.

In ogni caso, continuando a trascurare la cosa, non fareste altro, onorevole ministro, che far intensificare una agitazione, che già si è manifestata negli anni passati, e determinereste quel turbamento dello spirito pubblico, che dovrebbe essere scongiurato e dovrebbe starvi a cuore.

Vi avviso anche che il divieto del taglio di erbe e piante specie palustri e della pesca e della caccia in questi terreni e corsi d'acqua è forse anche l'effetto di quei famosi sindacati che sono sorti in questi ultimi mesi a parole in nome degli interessi dei lavoratori, ma viceversa a fatti, per interesse e per mandato dei proprietari.

Quindi immediatamente io credo che il Ministero debba intervenire nella questione per impedire che avvengano disordini e che sangue corra, perchè evidentemente nei conflitti può avvenire qualche fatto grave. Gli uomini di quei paesi hanno troppo forte, troppo sicura la coscienza del loro diritto per recedere.

Non è da oggi: sono o'ltre sessant'anni che lottano e più volte il Ministero e il Governo hanno dovuto mandare truppe per sedare i tumulti che avvenivano per questo fatto.

Quindi badate che non si aggiunga un'altra causa a rompere quella tranquillità (se tranquillità può esistere in quei paesi in questi tempi di reazione) che si desidera da tutti, ma che viceversa viene turbata da coloro i quali vogliono dominare e conculcare i diritti della classe lavoratrice.

Infine domando un'altra cosa, ed è questo lo scopo del mio ordine del giorno: domando categoricamente se il ministro intende presentare un progetto di legge in argomento.

Ricordo ancora che ben dodici progetti di legge dal 1869 al 1890, come ho accennato, sono stati presentati. Ricordo anche che, forse perchè si trattava di rivendicare i diritti della classe lavoratrice a danno dell'agricoltura, questi progetti, dopo l'approvazione del primo in Senato, scomparvero dall'ordine del giorno della Camera. Anche qui si fa, anche violentando la legalità, la lotta di classe.

Vedremo se ora che siete al Governo voi, onorevole Bertini, in rappresentanza del gruppo popolare, voi che dite di avere tanta cura, tanto interesse per i nullate-

nenti lavoratori dei campi, se vorrete assolvere questo doveroso compito, dando finalmente una legge che rivendichi l'offeso diritto della collettività lavoratrice pur riconoscendo gli eventuali parziali diritti dei possessori attuali.

Se ciò non si farà io prometto (e lo farò per quanto la cosa sia più lunga e difficile) di presentare una proposta di legge anche per protestare contro la inerzia del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Aldisio:

«La Camera confida che il Governo, dopo le mille promesse reiteratamente fatte al Mezzogiorno ed alla Sicilia, affronterà sollecitamente il problema della costruzione dei laghi artificiali per la raccolta delle acque a scopo d'irrigazione».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Aldisio ha facoltà di svolgerlo.

ALDISIO. Io rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno; semplicemente desidero fare due sole raccomandazioni al ministro.

Premetto di non approvare la tesi che l'onorevole Tamborino è venuto ad esporci alla Camera, quella cioè del passaggio del servizio di irrigazione dal Ministero dell'agricoltura a quello dei lavori pubblici. Sono convinto che questo passaggio sarebbe sommamente pericoloso, perchè altra cosa è l'irrigazione, altra cosa è il servizio delle acque in generale.

Secondo me la illusione che uomini politici vanno coltivando in questi giorni, che il servizio di irrigazione potrebbe avere maggiore impulso da parte dello Stato passando da un Ministero all'altro, piuttosto che vantaggio darebbe inconvenienti.

Passando al problema dei laghi artificiali — per cui ho presentato l'ordine del giorno — io debbo ricordare al ministro, al quale rendo omaggio per le giuste e ponderate dichiarazioni, che, il problema dei laghi artificiali, è basilare per la Sicilia, minacciata in questi ultimi tempi da un pericolo gravissimo. Specialmente la costa meridionale di quest'isola è afflitta dall'influenza deleteria del deserto africano. Abbiamo dovuto constatare in questi ultimi anni, una persistente siccità.

Occorre perciò intervenire in tempo per salvarla, adottando provvedimenti che non